

Nóēsis

Saggi e studi sulla Cultura della Formazione

DIREZIONE

Maura Camerucci
(Università degli studi Roma TRE)

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Rita Cifarelli
(Università di Genova)

Maura Di Giacinto
(Università Roma TRE)

Stefano Salvatore Scoca
(Università per Stranieri Dante Alighieri Reggio Calabria)

Darold A. Treffert, MD
(University of Wisconsin)

Gianfrancesco M. Villani, MD
(Fellow of the European Board of Ophthalmology)

La collana è sottoposta a peer-review

MAURA DI GIACINTO

EDUC – AZIONE

**MISURARSI CON LE DIVERSITÀ
NEI SISTEMI DI APPRENDIMENTO**

Morlacchi Editore

Prima edizione: novembre 2012

ISBN: 978-88-6074-512-5

Copyright © 2012 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Mail to: ufficiostampa@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com
Finito di stampare nel mese di novembre 2012 da Digital Print-Service, Segrate (MI)

Indice

Premessa

pag. 8

1. Inclusione e alterità nelle società complesse

1.1	Introduzione	15
1.2	Interdipendenze e globalizzazione	17
1.3	Esercitazione 1	21
1.4	Il fenomeno migratorio nelle società globali	23
1.5	Esercitazione 2	27
1.6	L'incontro più straordinario della storia occidentale	28
1.7	L'io e l'altro: un gioco di specchi?	34
1.8	Riepilogo	39
1.9	Prove di comprensione	41

2. Il paradigma della complessità. Pratiche formative e strumenti di analisi

2.1	Introduzione	44
2.2	Immigrati o stranieri?	46
2.3	Rappresentazioni sociali e pregiudizio	51
2.4	Esercitazione 3	56
2.5	Identità migranti	63
2.6	Esercitazione 4	66
2.7	Entrare in una prospettiva interculturale	71
2.8	Esercitazione 5	73

2.9	Le relazioni interculturali e il dispositivo del decentramento	83
2.10	Esercitazione 6	90
2.11	Riepilogo	95
2.12	Prove di comprensione	97
3.	La comunicazione interculturale	
3.1	Introduzione	100
3.2	Competenze comunicative e variabili culturali	101
3.3	La trappola degli impliciti culturali	107
3.4	Esercitazione 7	110
3.5	Gli eventi comunicativi nei contesti interculturali	112
3.6	L'abito fa il monaco	116
3.7	Esercitazione 8	118
3.8	Riepilogo	121
3.9	Prove di comprensione	122
	Riepilogo finale	127
	Prove di comprensione finali	131
4.	Schede di Approfondimento	
4.1	Le società multiculturali	137
4.2	L'Italia che emigra	139
4.3	Identità plurali	146
4.4	L'incremento demografico	148
4.5	Identità e appartenenza (tra qualche anno). Intervista a mio figlio	152

Riferimenti bibliografici	158
----------------------------------	-----

Appendice

A1. Correttore Esercitazione 1 (paragrafo 1.3)	197
A2. Correttore Esercitazione 2 (paragrafo 1.5)	217
A3. Correttore Esercitazione 3 (paragrafo 2.6)	222
A4. Correttore Esercitazione 7 (paragrafo 3.4)	222

Premessa

Racconti di uno (brano)

Da giorni prima di vederlo il mare era un odore
Un sudore salato, ognuno immaginava di che forma .

Sarà una mezza luna coricata, sarà come il tappeto di preghiera,
sarà come i capelli di mia madre.

Beviamo sulla spiaggia il tè dei berberi,
cuciniamo le uova rubate a uccelli bianchi.

Pescatori ci offrono pesci luminosi,
succhiamo la polpa da scheletri di spine trasparenti.

L'anziano accanto al fuoco tratta con i mercanti
Il prezzo per salire sul mare di nessuno. (...)

Notte di pazienza, il mare viaggia verso di noi,
all'alba l'orizzonte affonda nella tasca delle onde.

Nel mucchio nostro con le donne in mezzo
Un bambino muore in braccio alla madre.

Sia la migliore sorte, una fine da grembo,
lo calano alle onde, un canto a bassa voce.

Il mare avvolge in un rotolo di schiuma
La foglia caduta dall'albero degli uomini. (...)

Vogliono rimandarci, chiedono dove stavo prima,
quale posto lasciato alle spalle.

Mi giro di schiena, questo è tutto l'indietro che mi resta,
si offendono, per loro non è la seconda faccia.

Noi onoriamo la nuca, da dove si precipita il futuro
che non sta davanti, ma arriva da dietro e scavalca.

Devi tornare a casa. Ne avessi una, restavo.
Nemmeno gli assassini ci rivogliono.

Rimetteteci sopra la barca, scacciateci da uomini,
non siamo bagagli da spedire e tu nord non sei degno di te
stesso.

La nostra terra inghiottita non esiste sotto i piedi,
nostra patria è una barca, un guscio aperto.

Potete respingere, non riportare indietro,
è cenere dispersa la partenza, noi siamo solo andata. (...)

Faremmo i servi, i figli che non fate,
nostre vite saranno i vostri libri d'avventura.

Portiamo Omero e Dante, il cieco e il pellegrino,
l'odore che perdeste, l'uguaglianza che avete sottomesso.

Nathalie Galesne

Lo scenario sociale e culturale che fa da cornice a questa contemporaneità è quello che conosciamo tutti, non perché lo studiamo o ne parliamo, ma perché lo “abitiamo” quotidianamente, è quello scandito dalla globalizzazione, dalla complessità, dal nomadismo geografico (i flussi migratori) e da quello *cybernetico* (le rivoluzioni nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione), dal pluralismo culturale e da contesti sociali sempre più multiculturali e multietnici.

Questi processi, attraverso percorsi differenziati, stanno determinando dei cambiamenti profondi nella riorganizzazione delle relazioni umane che ci vedono ogni giorno coinvolti; sempre di più si vanno definendo nuove identità, complesse, plurali, meticce, multiformi, virtuali.

Il tema dell'inclusione e le sfide che l'alterità, nelle sue nuove e rinnovate declinazioni, se accolte in quanto sfide, ci indicano la necessità irrinunciabile di mettere in discussione i vecchi, parziali e chiusi paradigmi interpretativi che abbiamo utilizzato per interpretare, descrivere e narrare la realtà; possono, altresì, indicare nuovi percorsi di risignificazione, di rielaborazione e di rivisitazione degli interventi formativi. La formazione e la pedagogia (quale sua disciplina di riferimento) possono dunque rappresentare un terreno di nuove letture, di nuove prospettive, di diversi punti di vista, di cambiamento e trasformazione dei paradigmi interpretativi necessari a descrivere la nuova realtà globale e complessa che ha ridisegnato in termini rinnovati i temi dell'inclusione e dell'alterità.

Partendo dall'analisi della contemporaneità in cui le migrazioni, la rivoluzione digitale nelle comunicazioni, il pluralismo, le integrazioni, la formazione di identità complesse e plurime a livello globale generano situazioni sempre più

intricate e dense di conseguenze sul piano educativo e formativo, il volume sviluppa una riflessione pedagogica tesa non solo a descrivere i processi complessi che determinano il fenomeno migratorio ma anche ad approfondirne le ricadute sul piano pedagogico, educativo, culturale e relazionale.

Approfondisce, altresì, il concetto di competenza relazionale intesa come allenamento delle capacità di ascolto, di scambio, di consapevolezza della nostra intersoggettività; della capacità di “migrare”, di allenare la nostra mente al viaggio, ai passaggi, alle transizioni; di costruire la nostra identità al plurale.

Le esercitazioni proposte vogliono costituire l’occasione per sperimentare, attraverso forme e contenuti diversi, un “altrove” e, dunque, la nostra disponibilità al decentramento culturale, intellettuale ed emotivo. Con l’obiettivo di sollecitare la ricerca verso nuovi schemi interpretativi viene utilizzata la metafora del “viaggio” intesa come migrazione interpretativa, come nomadismo interpretativo; come metodologia della transattività, della mobilità cognitiva; come condizione per allenare la nostra mente ai transiti, agli attraversamenti, all’andare e all’incontrare.

La formazione all’intercultura diventa, pertanto, una dimensione educativa irrinunciabile che vede protagonisti i bambini, gli alunni, gli adulti, gli educatori, gli operatori, i quadri dirigenti aziendali. Il compito primario dell’educazione interculturale - attraverso strategie, strumenti e metodologie adeguate - è quello di impegnarsi in un processo di gestione, di ricostruzione e di riorientamento delle relazioni sociali, caratterizzate dagli incontri con la differenza.

L’intercultura non è una sfida rivolta solo alla scuola ma coinvolge anche altri luoghi dell’educare; è un sapere che si deve poter situare e definire in tutti gli spazi all’interno dei quali

gli scambi, i prestiti, gli attraversamenti si compiono: negli spazi di vita, del lavoro, dei servizi sociali e sanitari, dei servizi educativi, scolastici, aziendali.

La tentazione di ridurre la complessità, di “confinare” le problematiche elaborando uno o più modelli di intervento rigidi, predefiniti, universali è forte; in questo quadro la formazione sembra essere uno degli spazi privilegiati in cui è possibile orientare processi di cambiamento rispondenti a bisogni complessi e in divenire propri degli spazi sociali, professionali e culturali delle società complesse.

Il percorso di studio, di ricerca intrapresi dal volume nonché le esercitazioni e le schede di approfondimento rispondono al raggiungimento di alcuni obiettivi principali:

- avviare una riflessione sullo scenario e sui processi che governano la nostra contemporaneità;
- indirizzare l'apprendimento verso un metodo di osservazione e di analisi capace di sottrarsi alle tentazioni di semplificare, di ridurre la realtà e, dunque, le relazioni che la caratterizzano;
- indirizzare l'apprendimento sui significati che produciamo;
- promuovere e sostenere atteggiamenti flessibili, in grado di evolvere insieme ai percorsi, differenziati e complessi, che caratterizzano le relazioni interculturali;
- individuare metodologie educative di confronto capaci di rispondere con flessibilità alle sfide a cui ci chiamano le società complesse e plurali.

Il primo capitolo ripercorre gli effetti storico-sociali delle migrazioni internazionali, esplorando i risultati di indagini di taglio macroeconomico nonché di ricerche storico-antropologiche che più di altre hanno contribuito a rinnovare la

lettura interpretativa della mobilità territoriale che accompagna da sempre la presenza dell'uomo in tutte le fasi della sua storia.

Nella prospettiva di risalire al complesso quadro delle numerose diaspore che hanno attraversato il mondo moderno e contemporaneo, i movimenti migratori sono stati indagati con un'ottica non esclusivamente europea o occidentale, né – tantomeno – prevalentemente italiana, ma è stata utilizzata una più ampia dimensione internazionale, seppur limitatamente a quanto è consentito dalla dispersione e dalla frammentazione degli studi tutt'ora molto accentuate relativamente ad alcune aree geografiche (come per la maggior parte dei paesi africani e asiatici). Il capitolo attraversa gli spazi della globalizzazione e delle sue sfide al nuovo ordine mondiale, delle nuove cittadinanze, dei meticciati, della differenza come paradigma formativo.

Il secondo capitolo avvia una riflessione analitica e interpretativa sui processi attinenti la costruzione dello stereotipo e del pregiudizio le cui dinamiche rinviano alle strategie politiche di inclusione e di esclusione messe in atto dai gruppi maggioritari nei confronti dei gruppi minoritari. Affronta la costruzione e la riproduzione delle rappresentazioni sociali nello scenario interculturale; mette a fuoco il mondo circostante, il nostro sguardo, le culture ibride, il pensiero meticcio, la tensione verso la differenza, l'esperienza dell'incontro con la diversità culturale e del decentramento.

In particolare vengono esplorati i termini Identità e Alterità al fine di declinarli all'interno dei nuovi paradigmi pedagogici. La parte teorica del contributo attraversa l'interpretazione storico-filosofica connessa al predominio dell'Identità nel mondo occidentale e della negazione della differenza, riconoscendo nell'Identità e nella Differenza due categorie

ineludibili nell'ambito dell'attuale ricerca storica, sociale e pedagogica.

Il capitolo entra nel merito della riflessione pedagogica e delle risposte educative alla complessità e affronta le modalità e gli strumenti necessari alla gestione educativa delle differenze: è compito della pedagogia elaborare un sapere critico e dell'educazione interculturale promuovere una capacità di pensiero critico sui temi dell'intercultura, capace di andare oltre le semplificazioni, capace di costruire modelli di azioni e di progettazione che siano flessibili ai mutamenti, frutto dell'esperienza e delle riflessioni maturate ed elaborate nella continuità dialettica tra teoria e prassi.

Il terzo capitolo sviluppa la riflessione sulla comunicazione interculturale, sulle variabili culturali che investono la comunicazione, sulla comunicazione intesa come "viaggio transculturale", come migrazione interpretativa, come nomadismo interpretativo. La difficoltà linguistica fa sì che spesso molta attenzione sia posta sulla comunicazione verbale, dimenticando che essa è *solo* una delle componenti della comunicazione e molti linguaggi non verbali possono far emergere diffidenza o addirittura tradurre come aggressivi o scortesati atteggiamenti che non avevano questa intenzione, compromettendo l'esito finale dello scambio comunicativo.

In questo capitolo vengono presentati, tra l'altro, esemplificazioni ed aneddoti al fine di sollecitare la riflessione verso la pluralità, la diversità e la complessità delle esperienze culturali, interculturali e comunicative.